

Fiumi di droga a Camaro e S. Lucia: 15 arresti

Messina si conferma per l'ennesima volta un crocevia di rifornimento e spaccio dove la droga pesante e leggera scorre a fiumi, con i rifornimenti tradizionali che in questo caso provenivano dalla vicina Calabria, tra Melito Porto Salvo e Rosarno, e anche da Catania quando oltre lo Stretto i canali si "bruciavano" per alcuni arresti effettuati in corso d'opera. E la conferma viene dall'operazione che la Polizia ha messo in piedi con oltre un centinaio di agenti la notte scorsa, eseguendo 15 misure cautelari, 11 in carcere e 4 ai domiciliari, a conclusione di una lunga indagine che è arrivata temporalmente fino ai nostri giorni, con una "osservazione" dei protagonisti durata parecchi mesi, tra il 2021 e il 2022. Le indagini della Squadra Mobile sono state coordinate dai sostituti della Distrettuale antimafia Liliana Todaro e Antonella Fradà, e il racconto di cosa è successo sta tutto nell'ordinanza di custodia cautelare siglata dal gip Claudia Misale. L'imponente operazione dell'altra notte è stata curata dalla Mobile e della Sezione investigativa del Servizio centrale operativo di Messina, con l'apporto delle squadre mobili di Reggio Calabria e Catania.

Parla il pentito

Lo spunto iniziale è arrivato dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia messinese, Giovanni Bonanno, che quando nel 2021 è stato arrestato nell'operazione "Scipione" per un traffico di droga, ha cominciato a parlare dei giri di droga a Messina tirando fuori il primo nome per questa nuova inchiesta, perché ha detto che la "roba" la comprava dal messinese Giovanni Cacopardo. Da lì il passaggio successivo è stato l'inserimento di un trojan proprio nel telefono di Cacopardo, il gip la definisce «l'inoculazione del captatore informatico sul telefono», e la ragnatela tra rifornimenti e spaccio, e soldi che giravano, parecchi, piano piano si è dispiegata tutta.

Gli indagati

Ecco il quadro completo degli indagati. Gli arrestati finiti in carcere sono 11: Giovanni Cacopardo, 51 anni; Antonino Settimo, 36 anni; Paolo Settimo, 39 anni; Salvatore Culici, 43 anni; Alessandro Cucinotta, 55 anni; Antonino Familiari, 46 anni (originario di Messina e residente a Melito Porto Salvo); Giovanni Nucera (originario di Melito Porto Salvo), 24 anni; Giuseppe Castorino, 31 anni; Graziano Castorino, 48 anni; Rosario Abate, 36 anni; Giovambattista Cuscina, 43 anni. Sono finiti invece agli arresti domiciliari: Fabio Ariganello (originario di Cinquefrondi), 27 anni; Giovanni De Cicco Cuda (originario di Lamezia Terme), 41 anni; Filippo Irrera, 42 anni; Antonino Fichera (originario di Catania), 21 anni. Nel dettaglio, cinque persone arrestate (Cacopardo, i due Settimo, Culici e Cucinotta) sono ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, mentre agli altri 11 indagati viene contestato il reato di spaccio.

Camaro e S. Lucia a Contesse

Le intercettazioni telefoniche e ambientali, la visione delle immagini delle telecamere di osservazione, i tantissimi appostamenti ed i numerosi riscontri all'attività di spaccio - scrive la polizia -, hanno portato all'emersione di un'articolata associazione

criminale, operante nei rioni messinesi di Santa Lucia sopra Contesse e Camaro, dedita alla gestione di un imponente traffico di droghe di varie tipologie (cocaina, marijuana e skunk), destinate ad essere immesse sul mercato cittadino.

I tre capi messinesi

Secondo le evidenze investigative - scrive ancora la polizia -, sono capipromotori tre messinesi di età compresa tra i 40 ed i 51 anni. Si tratta di Giovanni Cacopardo (Camaro), Paolo e Antonino “Tonino” Settimo (S. Lucia sopra Contesse). E il ruolo apicale è emerso dalla loro partecipazione in prima persona alle principali attività del gruppo, quali l’acquisto di ingenti partite di stupefacente e la successiva distribuzione, il mantenimento dei contatti con i fornitori, la determinazione dei prezzi di vendita, la ricerca di nuovi canali di approvvigionamento e la ripartizione degli utili.

Decine di migliaia di euro

Il volume d'affari raggiunto dall'associazione criminale era davvero ragguardevole, basti pensare che in una conversazione ambientale captata dalla Mobile uno degli indagati ha riferito - nel raccogliere gli introiti dell'attività di spaccio - che i proventi erano superiori agli 80.000 euro. E, del resto, che il gruppo criminale potesse contare su una ingente disponibilità di denaro era emerso in occasione dell'arresto in flagranza, poco prima di Natale del 2021, di tre degli indagati, il messinese Cacopardo e i calabresi Nucera e Familiari, all'interno di un parcheggio di un complesso, nei pressi del ponte di Camaro, mentre stavano effettuando uno “scambio”, i calabresi a bordo di una Golf e il messinese su un motorino: Cacopardo è stato trovato con uno zaino e quattro panetti di cocaina per circa 4 chili, mentre i due soggetti calabresi stavano probabilmente incassando 70.000 euro. Nel corso della successiva perquisizione a casa di Cacopardo, in via Fazello, gli investigatori dello Mobile hanno trovato in camera da letto ben 167mila euro: una buona parte, circa 65mila euro, avevano lo stesso tipo di confezionamento del denaro trovato sulla portiera della Golf dei calabresi.

La linea dei soldi

La “linea dei soldi” è stata seguita dai poliziotti anche in un'altra occasione di cessione di droga effettuata da un altro degli arrestati, Giovanni De Ciccio Cuda, anche lui calabrese: in una occasione l'uomo, che ha consegnato al gruppo in più “viaggi” circa quattro chili di cocaina, è stato sottoposto a controllo dopo essere sbarcato dal traghetto a Villa San Giovanni, ed è stato trovato in possesso di poco meno di 105.000 euro, che aveva ritirato poco prima dai compratori peloritani, ovvero da Cacopardo. Per custodire la droga, il gruppo si appoggiava ad un insospettabile, un messinese incensurato, Filippo Irrera, che conservava la cocaina da immettere sul mercato. E nonostante l'approvvigionamento di stupefacente fosse effettuato principalmente in Calabria e a Catania (da Fichera), il gruppo quando la “roba” scarseggiava, per evitare d'essere estromesso dalla “concorrenza”, non disdegnava di rivolgersi anche a “piazze” messinesi, in questo caso a quella di Giostra.

I soldi nascosti nel panettone

Una cessione di un chilo di cocaina, avvenuta a Natale del 2021, è stata ricostruita dalla Mobile grazie alle intercettazioni ambientali ed alle telecamere installate nei pressi dell'abitazione di "Tonino" Settimo, a S. Lucia sopra Contesse. Graziano Castorino, un altro degli indagati, è stato ripreso mentre preparava il denaro della cessione del giorno prima: la telecamera nascosta l'ha inquadrato mentre prendeva dal vano posteriore della sua auto, una Range Rover "Evoque", un panettone, e dentro la confezione metteva 37.000 euro (della cifra esatta ne hanno parlato poi dentro casa).

Nuccio Anselmo